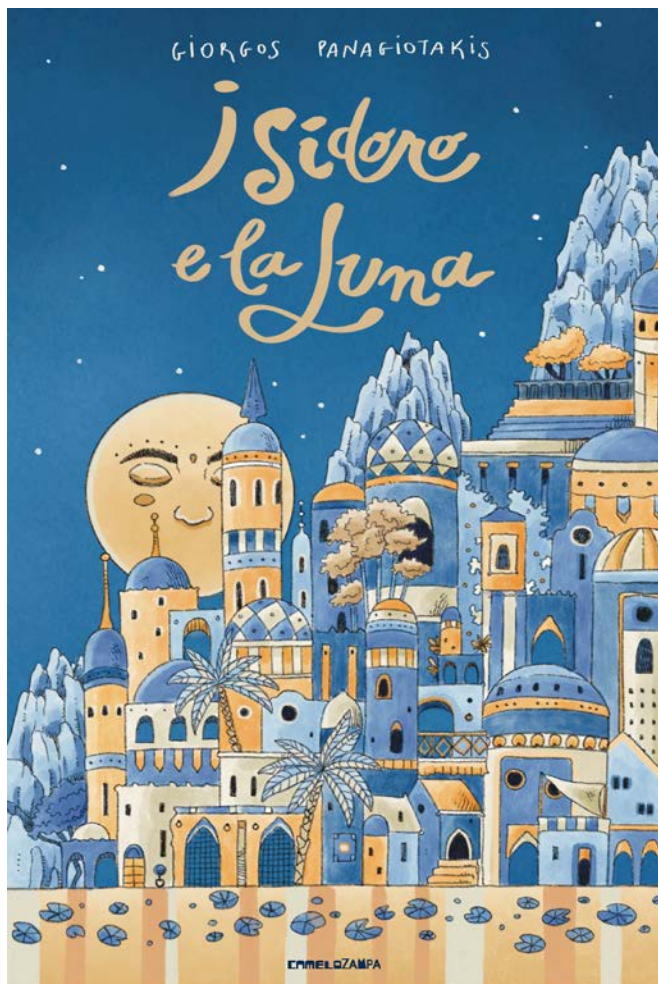




età 7+

euro 15,90

ISBN 9791254642023

96 pp. con illustrazioni in b/n

14 x 21 cm, copertina cartonata

Stampato su carta ecologica FSC®

EDIZIONE ALTA LEGGIBILITÀ

Febbraio 2026

Giorgos Panagiotakis **Isidoro e la Luna**

illustrazioni di **Giada Ungredda**

traduzione di **Tiziana Cavasino**

**Un'avventura magica e sorprendente,
che unisce fiaba classica, ironia e
riflessione sul potere della parola.**

Il grande mago Livorno ha legato la luna con una fune invisibile per compiacere il califfo, che ora fa pagare chiunque osi alzarvi lo sguardo. A vegliare sulla luna ci sono i suoi aiutanti: la seria e silenziosa Bella e il giovane Isidoro, che sogna di poter dimostrare il proprio valore. Ma una notte, preso dall'impazienza, Isidoro libera la luna... Da quel momento tutto cambia: il destino del mago, della sua aiutante, della città intera è nelle sue mani.

Con atmosfere da *Mille e una notte*, una parabola sulla libertà, la fantasia e la forza inesauribile delle storie.

 **IBBY Greece Honour List**

 **Greek National Prize**

for Children's literature

 **Gold selection ELNIPLEX**



Giorgos Panagiotakis, dopo aver lavorato nel cinema e nella televisione, come redattore di riviste e siti web e autore di sceneggiature per film e videogiochi, è oggi un apprezzato autore di libri per bambini in Grecia. È stato insignito due volte degli Anagnostis Book Awards ed è stato selezionato nel catalogo White Ravens della Internationale Jugendbibliothek di Monaco.



Giada Ungredda, graphic designer e illustratrice, ha frequentato il Master in Illustrazione Ars in Fabula. Ha lavorato come illustratrice di volumi dedicati al giardinaggio e alla natura, per Mondadori, Gribaudò, White Star, De Agostini. Il suo primo albo illustrato come autrice completa è di prossima pubblicazione per Yuan-Liou Publishing a Taiwan.

READING DIVERSITY



Cofinanziato
dall'Unione europea

Con il supporto del programma Creative Europe

[Leggi un estratto](#)



PER CHI HA AMATO

Evghenios Trivizas

I cuscini magici



9 788899 842444

La traduttrice

Tiziana Cavasino ha tradotto sia prosa che poesia di importanti scrittori greci moderni e contemporanei e ha curato antologie di saggi, racconti e poesie. Tra gli autori tradotti: Alki Zei, Katerina Anghelaki Rooke, Thodoros Anghelopulos, Zeta Kunduri, Basil Karadais e Kostandinos Kavafis. Si è occupata di linguaggio attento alle differenze di genere e ha collaborato alla realizzazione del volume *Generi e linguaggi* pubblicato nel 2017 dall'Università degli Studi di Padova. Per Camelozampa ha già tradotto *Micioragionamenti* e *Il nonno bugiardo* di Alki Zei, *I cuscini magici* di Evghenios Trivizas e *Il ragazzaccio* di Angeliki Darlasi.



Lo dimostrerò a entrambi».

Ma cos'era questa cosa che Isidoro voleva fare?

Voleva fare la guardia alla fune della luna. Cos'altro? Anche solo per una notte.

Bella, la prima aiutante di Livorno, lo faceva di continuo. Sempre lei. Bella l'esperta. Bella la grande.

«Bella l'orfanella» mormorava Isidoro. Poi sbadigliava, le palpebre iniziavano a cedere e – prima ancora di rendersene conto – era già nel mondo dei sogni.

La luna era legata con la leggendaria Görünmez, la fune che Livorno aveva portato dalla Terra dei Tori. Questa fune era invisibile all'occhio umano; ciononostante, aveva poteri impressionanti. Livorno, dunque, l'aveva arrotolata, l'aveva poggiata sulla terrazza e le aveva ordinato: «Vai ad avvolgerti attorno alla luna!»

All'inizio la fune si era rifiutata. Ma Livorno l'aveva minacciata dicendole che avrebbe pronunciato le terribili parole magiche, quelle che fanno tremare persino le funi invisibili, e allora Görünmez aveva iniziato a srotolarsi, a sollevarsi nel cielo notturno e ad allungarsi



come un gigantesco cobra. Nessuno poteva vederla, ovviamente, nemmeno Livorno, ma lei aveva continuato a salire finché il mago aveva capito che era arrivata a destinazione. A quel punto, l'aveva afferrata saldamente e l'aveva tirata con tutta la sua forza. Trac! La luna, quindi, si era abbassata di alcuni centimetri. Livorno allora si era messo a tirare ancora e ancora fino a quando la luna non fu molto vicina e non si fu posizionata, enorme e luminosa, sopra la città. A quel punto Livorno aveva legato la fune alla ringhiera e aveva mandato a chiamare il califfo Murmah VII, sovrano del paese. «Bravo, Livorno» gli aveva detto il califfo consegnandogli una borsa piena di monete d'oro. «Da oggi la luna è mia e chiunque voglia vederla, se vorrà darle un'occhiatina, mi dovrà dare una moneta. E se vorrà dilungarsi a guardarla, dovrà pagarmi di più. E tu Livorno, stai attento. Se la fune si slega e la luna vola via, con lei volerà anche la tua testa».

Poi il califfo era andato a consumare la sua cena: agnello alla brace con riso basmati e falafel; e per dessert, *galaktobourek*.

Questi fatti erano avvenuti tre mesi prima e, da allora, Livorno si prendeva cura di quella fune come fosse la cosa più preziosa, e forse anche un po' di più: se la luna gli fosse sfuggita, lui non avrebbe avuto scampo. Tutti sapevano, infatti, che Görünmez non poteva afferrare la stessa cosa una seconda volta.

All'inizio Livorno stava in terrazza notte e giorno. Ma quanto può resistere una persona senza dormire? Aveva quindi accolto nella sua casa Bella, una ragazza orfana, e l'aveva designata sua aiutante. Di giorno era lui che faceva la guardia alla fune e di notte era Bella. Lui dormiva di notte e Bella dormiva di giorno.

